

**MONTE DI MALO.** Ispezione notturna di quattro ore, dalla cavità "pisadella" alla zona del "ramo nero" sotto il Faedo, dopo l'allerta da parte di alcuni speleologi amatoriali

# Allarme inquinamento al Buso della Rana

C'è il rischio di contaminazione da idrocarburi. I vigili del fuoco hanno prelevato campioni di aria, acqua e terreno. Analisi dell'Arpav

**Giancarlo Brunori**

Scatta l'allarme inquinamento, al Buso della Rana a Monte di Malo.

Sono stati prelevati campioni di acqua, terreno e aria per verificare la possibile contaminazione da idrocarburi.

I reperti sono già a Vicenza, nei laboratori dell'Arpav cioè l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

In azione, per alcune ore nella notte tra lunedì e martedì, i vigili del fuoco berici. Lungo e delicato l'intervento di alcune squadre composte da esperti del nucleo Saf, Speleo alpino fluviali, all'interno del complesso carsico di imponenti dimensioni.

Le operazioni sono iniziate attorno alle 21, con ingresso dal Buso "pisadella", e si sono concluse all'1, cioè dopo quattro ore di controlli.

I pompieri si sono inoltrati per circa un'ora e mezza, per poi compiere prelievi di campioni nella zona del "ramo nero", bivio "sala della foglia", nel-

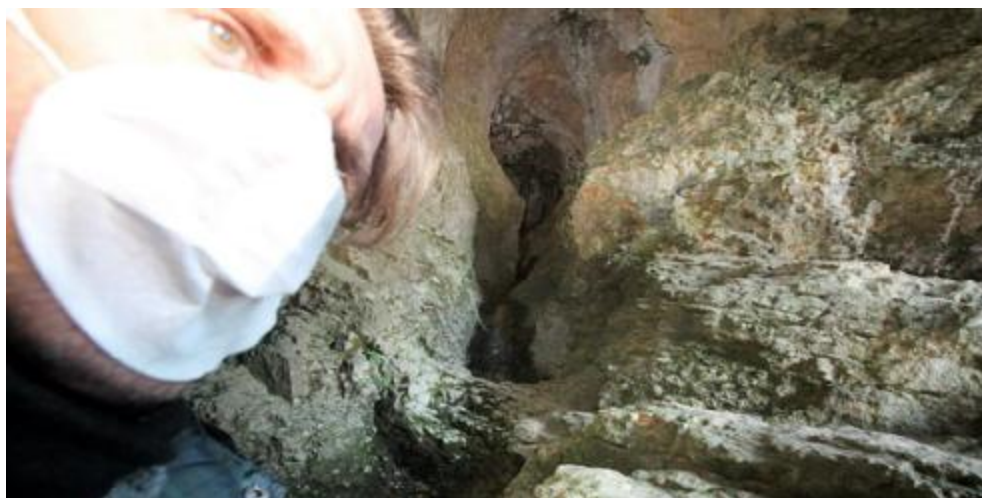
la zona sottostante Faedo.

L'intervento degli esperti del nucleo Saf si è reso necessario dopo l'allarme lanciato da alcuni speleologi amatoriali, che abitualmente frequentano la cavità per le loro esercitazioni.

A insospettirli è stato il persistente odore, tipico di sostanze come idrocarburi, ovvero gasolio o liquidi analoghi.

«Ci sono già stati consegnati dai vigili del fuoco i campioni prelevati, grazie all'intervento di personale specializzato», spiega Alessandro Bizzotto responsabile del servizio territoriale dell'Arpav di Vicenza, che sta seguendo il caso assieme al collega Giuseppe Sartori. Per conoscere l'esatta sostanza inquinante e per un quadro preciso d'intervento «bisognerà attendere l'esito delle analisi e delle verifiche. Ci vorrà circa un mese e per ora è difficile dire se la sostanza o le sostanze siano state sversate direttamente o se provengano dall'esterno tramite cavità superficiali». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allarme per un possibile inquinamento da idrocarburi al Buso della Rana. FOTO STUDIOSTELLA-CISCATO

## Il segretario del gruppo speleologico

«Da molti giorni si sentiva una forte puzza di gasolio»

«Odore di gasolio già da diversi giorni». Sono stati i giovani esploratori del gruppo speleologi di Malo i primi a lanciare l'allarme per le esalazioni all'interno della grotta.

Una segnalazione che ha trovato nuova conferma in una successiva escursione, nella zona dei laminatoi allagati. A quest'ultima esplorazione ha



Timore per gli odori. STUDIO STELLA

partecipato anche Stefano Panizzon, esperto speleologo e segretario del gruppo speleologi del Cai di Malo.

«Ci siamo incamminati all'interno della grotta - racconta - e all'altezza della giunzione delle due grotte, in fondo al "ramo nero", abbiamo avvertito un odore forte e pungente, sembrava gasolio o nafta. L'abbiamo respirato per circa 600 metri, dal bypass fino alla "sala dei tufi", poi l'odore è sparito». «L'ipotesi è che ci sia stato uno sversamento di sostanze dalla zona sovrastante - conclude - Difficile dire se accidentalmente oppure no, comunque l'area superficiale in quel punto è solo boschiva». **C.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sindaco Pretto

«Odore portato dal vento  
Verifiche ancora in corso»

«Ci siamo attivati subito dopo la segnalazione giunta da un gruppo di speleologi amatoriali». A dare l'allarme ai vigili del fuoco è stata l'Amministrazione di Monte di Malo.

«Il Buso della rana è una cavità naturale e non è proprietà del Comune: noi siamo proprietari solamente dell'area esterna - spiega il sindaco Costante Pretto - Tuttavia, consapevoli che è una questione di notevole importanza abbiamo avvisato l'Arpav. I suoi addetti non erano attrezzati per entrare nella cavità, con 40 chilometri di cunicoli. Così sono stati allertati i vigili del fuoco. Per ora non vi è certezza di presenza di idrocarburi». La zona attorno alla grotta, prevalentemente boschiva, è attraversata da correnti d'aria particolari e per questo «l'odore potrebbe essere stato trasportato proprio dal vento tipico di quella zona - continua Pretto - entrato da aperture esterne rispetto al buco». **C.R.**



Il sindaco Costante Pretto

## Grotte per 40 km

Con i suoi 40 chilometri, il Buso della rana è una delle grotte a ingresso unico più estese d'Italia. Con entrata a Monte di Malo (temperatura interna 13,5 gradi), si sviluppa nell'altopiano del Faedo-Casaròn. Le prime esplorazioni risalgono alla fine dell'Ottocento ma i rilevamenti della grotta, a cura di speleologi del Vicentino e non, risalgono agli ultimi decenni. **C.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA